

Mamoiadini in guerra contro i francesi 1793

Atti dello Stamento Militare 1793¹

Ricerca di R. Ballore

Per il corso Napoleone Bonaparte la Sardegna non era una terra lontana e misteriosa, ma non tutti sanno però che anche la prima battaglia di Napoleone si svolse proprio in Sardegna a fine '700. Battaglia che il grande stratega perse. Era il periodo definito della "Sarda Rivoluzione" (1793-1796) e la giovane Repubblica Francese decise di sferrare l'attacco militare al Regno di Sardegna (sia in Piemonte che sull'isola).

L'attacco alla Sardegna doveva avvenire contemporaneamente a Cagliari (con una flotta guidata dal generale Pasquale Paoli) e a nord sull'arcipelago de La Maddalena, alla guida, tra gli altri, del giovane ufficiale Napoleone Bonaparte.

La spedizione nel sud diede pochi frutti, se non l'occupazione di San Pietro e Sant'Antioco con la proclamazione da parte del corso Filippo Buonarroti di una repubblica, ma a Cagliari l'assalto non portò i risultati sperati. L'epilogo della seconda spedizione, a cui fu dato il via il 22 febbraio del 1793, non fu certo migliore. I 600 uomini guidati dal generale Pier Paul Colonna de Cesari Rocca e dal 24enne Napoleone Bonaparte furono respinti dalla resistenza sarda orchestrata da Domenico Millelire.

Napoleone assaggiò così per la prima volta in Sardegna il sapore della sconfitta.

Il 1° battaglione Sardo, al comando di don Emanuele Ripoll, marchese di Neoneli, operò dal 1° gennaio al 9 marzo 1793 e fu congedato lo stesso mese.

Del battaglione faceva parte inoltre una squadra di 15 volontari provenienti da Baunei, stipendiati dal parroco di quel villaggio e affidati alla guida di don Francesco Tolu, nonché i volontari di Daco Obinu di Sorradile, Pietro Antonio

¹ **Stamento** - nel Regno di Sardegna gli stamenti rappresentavano i tre bracci degli organi del Parlamento locale. Il gesuita Francesco Gemelli, autore del "Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura", nel 1776 così definì il termine stamento: "in lingua castigliana dicesi *estamento*, e in catalano *estament, estat o bras* (braccio) significa non solo la giunta o le corti del Regno ma anche ciascuno dei tre corpi componenti la giunta (il Parlamento): ciò il militare comprendente i feudatari; il regio abbracciante i deputati della città e dei luoghi di regia giurisdizione; l'ecclesiastico composto dagli arcivescovi, vescovi, ...". Infatti, i bracci del Parlamento generale del Regno di Sardegna, che si ispiravano al modello delle Cortes catalane, erano tre: l'ecclesiastico che comprendeva le dignità e gli enti ecclesiastici o i loro procuratori; il militare, di cui facevano parte non solo i militari, ma tutti i nobili e i cavalieri; il reale, che comprendeva i rappresentanti delle sette città regie (Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano, Iglesias, Bosa, Castello Aragonese). Il Parlamento sardo svolgeva le seguenti funzioni: concessione del donativo, ripartizione dei tributi, partecipazione all'esercizio del potere normativo attraverso la sottomissione di proposte legislative all'approvazione del re, le verifiche relative alla rituale formalità della convocazione ed ai poteri degli intervenuti. Era fondato su una concezione contrattualistica dei rapporti tra sudditi e sovrano: i "capitoli di corte" erano vere e proprie leggi pazionate, giacché il "do" dell'istituzione che approvava il donativo al re era sottoposto alla condizione di un "des" rappresentato dall'approvazione sovrana delle proposte che gli stamenti inoltravano alla Corona. I lavori parlamentari si svolgevano nei giorni e nelle sedi stabilite dal re e nella lettera di convocazione era indicato un sommario ordine del giorno. Il primo giorno dell'apertura e quello della chiusura erano detti giorni di "soglio" perché gli stamenti si riunivano in forma solenne nella sede convenuta (nel duomo se a Cagliari), presente il re o viceré che sedeva sul trono o soglio. Nei giorni seguenti gli stamenti si riunivano separatamente (l'ecclesiastico presso l'arcivescovado o nella sacrestia del duomo; il militare nella chiesetta della Speranza in Castello; ed il reale in una delle sale del municipio) e trattavano fra loro o col viceré per mezzo di ambasciate di uno o più dei propri membri. Al termine dei lavori i "bracci" singolarmente o congiuntamente presentavano le proprie richieste al sovrano e versavano all'erario regio il donativo, un particolare sussidio in denaro. Prima della solenne chiusura erano previste le concessioni di gratifiche e privilegi. Approvate dal re, le richieste assumevano il valore di capitoli di corte. Il primo parlamento del Regno di Sardegna fu aperto a Castel di Cagliari da Pietro IV il Cerimonioso, il 15 febbraio 1355. Seguirono altre riunioni fino all'ultima del 1698 - 1699 dal momento che sotto il governo sabaudo nei secc. XVIII - XIX gli stamenti non furono più convocati. L'istituto parlamentare rimase in vigore fino al 29 novembre 1847 quando la Sardegna adottò le leggi e gli ordinamenti piemontesi rinunciando all'assetto istituzionale e normativo vigente fin dal sec. XIV.



Vista di Cagliari e Quartu durante l'assedio del 1793

Cedda di Busachi, Giovanni Ardu di Flussio, Giuseppe Antonio Tendas di Dorgali e il dottore in leggi Antonio Maria Altea, che servirono a proprie spese. Fungeva da cappellano il padre Giovanni Stefano Carta Isola, minore osservante, professore di Logica e Metafisica all'Università di Cagliari.

[Convocazioni dello Stamento Militare]:

Con lettera del 3 maggio 1793 don Giuseppe Olivar, podatario² generale degli Stati d'Oliva, il più esteso possedimento feudale dell'isola, comunicava al marchese di Laconi di aver diramato, nelle circoscrizioni da lui amministrare, la nuova convocatoria dello Stamento militare e di aver consegnato «a mani del signor don Domenico Simon gli certificati della consegna di esse lettere a' detti soggetti».

I certificati si riferiscono a diciotto nobili residenti nel principato di Anglona, ossia: tredici a Nulvi, due a Chiaramonti, due a Martis, uno a Sedini; a quarantotto nobili residenti nel ducato di Monte Acuto; alla nobiltà della Barbagia di Ollolai di cui cinque a **Mamoiada**, due a Oliena, tre a Fonni, due a Gavoi. Faceva parte degli Stati d'Oliva anche il marchesato del Marghine; della nobiltà residente in questo dipartimento non risultano nel Fondo Aymerich i certificati dell'avvenuta consegna della convocatoria, per cui si desumono i nominativi direttamente dagli atti di procura pervenuti per la seduta plenaria del 29 aprile e successive o da qualche rara presenza a Cagliari attestata dai processi verbali.

² Il Podatario nel Regno di Sardegna era, per delega o procura, l'amministratore del feudo per conto del titolare lontano che abitava in città oppure fuori dall'isola. Come luogotenente rappresentava per delega il feudatario nelle Corti o Parlamenti statali. Come amministratore contabile era incaricato dal feudatario della riscossione dei tributi e delle rendite, dell'esazione dei canoni di affitto dei terreni feudali, ecc.; a questo si aggiunse, in epoca sabauda, quello di amministratore della giustizia, funzione che era stata svolta, sino ad allora, da sostituti del feudatario, detti *regidores* esercitanti nella "villa" più importante del feudo capoluogo dell'Incontrada, alla quale faceva capo tutto l'apparato burocratico e giudiziario del feudo, e dove era solita riunirsi la curia baronale. Però la funzione giudiziaria non era esercitata direttamente dal podatario ma da officials di giustizia, detti "maggiori di giustizia" scelti da lui, in assenza del signore, all'interno di una terna presentata dagli abitanti di ogni "villa" infeudata. Con l'accorpamento delle funzioni del podatario (contabili – amministrative) e del regidor (amministratore di giustizia) le cariche divennero sinonimo di una stessa figura, in genere un cavaliere, meglio se dottore in Diritto. La carica di podatario o di regidor era ambita perché ben retribuita, tanto che era spesso ricoperta da rappresentanti della piccola e media nobiltà, dal patriziato urbano e dal ceto togato. -Fonte: Dizionario Storico Sardo, F.C. Casula, Carlo Delfino Editore-

I nobili del marchesato del Marghine risultano essere residenti: tre a Macomer, due a Birori, cinque a Bortigali, uno a Silanus, nove a Bolotana. (Nell'elenco nominativo dei membri dello Stamento militare convocati nel 1793, suddivisi per luoghi di residenza per **Mamoiada**: don Antonio Galisai, don Gavino Galisai, don Bernardino Guirisi, don Giovanni Meloni, cavaliere Giovanni Satta).

Interessante, anche al fine di verificare l'entità della partecipazione della popolazione sarda alla crociata antifrancesa, indicare la provenienza e il numero delle truppe volontarie degli otto battaglioni arruolati dallo Stamento militare alle quali fu in prevalenza dovuta l'inaspettata vittoria contro un nemico potente e ben equipaggiato.

Il 6° battaglione, comandato dal barone Otger, fu impegnato nelle operazioni dal 19 gennaio al 7 marzo 1793... tra gli altri 42 arruolati da **Mamoiada**.

È però interessante notare che in quello stesso giorno furono rimandati ai paesi di provenienza perché "privi di armamento" ben 112 volontari provenienti da Bitti, Ollolai, Ovodda, Desulo, Fonni, Olzai, Gavoi e **Mamoiada** (solo 3 volontari).

La compagnia del notaio Archelao Manca, era costituita da 10 volontari di Cagliari e 23 di **Mamoiada**; i restanti, annota il furiere, «*se scaparon sin permissu*».



– La rivoluzione – dipinto situato presso il Consiglio Regionale della Sardegna

Con lettera del 3 maggio 1793 don Giuseppe Olivar, podatario generale degli Stati d'Oliva, il più esteso possedimento feudale dell'isola, comunicava al marchese di Laconi di aver diramato, nelle circoscrizioni da lui amministrare, la nuova convocatoria dello Stamento militare e di aver consegnato «*a mani del signor don Domenico Simon gli certificati della consegna di esse lettere a' detti soggetti*». I certificati si riferiscono a diciotto nobili residenti nel principato di Anglona, ossia tredici a Nulvi, due a Chiaramonti, due a Martis, uno a Sedini 177; a quarantotto nobili residenti nel ducato di Monte Acuto 178; alla nobiltà della Barbagia di Ollolai di cui cinque a **Mamoiada**, due a Oliena, tre a Fonni, due a Gavoi.

Tratto da *Acta Curiarum Regni Sardiniae*. L'attività degli Stamenti nella "Sarda Rivoluzione" 1793-1799 - Atti dello Stamento militare - Anno 1793.